

Nicola d'Otranto

(Appunti bibliografici)

All'amico Nicola Vacca

Nel codice E. M. 6 conservato nella Hof-und Landesbibliothek di Karlsruhe nel Baden e che fu scritto circa il 1200 leggonsi due traduzioni compiute da Nicola d'Otranto, la prima della Ἑψωσις τῆς Παναγίας, *Ordinatio panagie*, e la seconda della Λειτουργία τοῦ Βασιλείου, *Missa Basilii*. (1)

Nel prologo *super panagiam* Nicola d'Otranto ci narra come e perchè addivenne alla traduzione, e le sue dichiarazioni meritano di essere conosciute:

« Et quia me siquidem humillimum et ignorantem ab omni scientia litterarum indigentem quidam fratres causa caritatis in hoc opusculum coegerunt, ut verbis divulgarem latinis hanc panagiam, que latine interpretatur sanctissima, quamvis debilis existens, tamen de Christo deo nostro confidens ecce hoc faciam ».

Uguale dichiarazioni fece Nicola nel prologo *ad sanctam missam beati Basilii* indirizzato *ad magistrum Guillelmum Ydrontinum archiepiscopum*:

« Idcirco pater et domine magister Guillelme, venerabilis Ydrontine archiepiscopo, cum paratus tibi tamquam patri sim obedire, precepisti mihi, ut beati magni Basilii missam a greca lingua verbis divulgarem latinis, et quia attuleras sancti Johannis Chrysostomi missam, a Leone Tusco translata, peroptimo quidem interprete

(1) R. ENGDAHL, *Beiträge zur Kenntnis der Byzantinischen Liturgie*, Berlin, 1908, pag. 78 segg., pag. 42 segg.

Manuelis imperatoris Constantinopoleos (1), desiderio desiderasti et beati magni Basilii missam latina lingua pariter intendere. Ecce siquidem tuo mandato obediens secundum posse meum, confidens etiam de tuis sanctis orationibus, ad opus iam venio, incipiens, a quo et magister Leo incepit, omnia vero apolytikia scilicet absolutoria dimittens, et quedam, que ab illo in missa Chrysostomi sunt divulgata, cum etiam et in missa sancti Basilii similiter dicantur, tamen incipiam, unde et predictus Leo incepit. Supplico quidem, ut non sine ad reprehendendum ad aliquo, quia, que transtulit ille, videor et ego transferre; necessitatis enim modo ita me oportet incipere ».

Chi è questo Nicola d'Otranto? Egli si dimostra modestissimo nel parlare di sè, ma nel contempo conoscitore sicuro della lingua greca e di quella latina. La prima traduzione, lo dice egli stesso, fu compiuta su invito di alcuni *fratres*; la seconda invece su ordine dell'arcivescovo Guglielmo di Otranto, e che noi sappiamo vissuto circa il 1195. (2)

Questi due rilievi ci dicono poco, ma possono dirci di più se attentamente considerati.

*
* *

Il codice C. III, 17 della Biblioteca Nazionale di Torino contiene il *Typicon* del Monastero di Casole presso Otranto, e fu scritto da Nicola monaco ed abate dell'indicato cenobio, giusta la seguente annotazione terminale che ha la data del primo settembre 1173:

✠ Τέλος εἴληφεν ἡ ἱερὰ βίβλος αὕτη τῆς ἐκκλησιαστικῆς διατάξεως χειρὶ Νικολάου μοναχοῦ καὶ εὐτελοῦς καθηγουμένου τῆς μονῆς τοῦ ὁσίου πατρὸς ἡμῶν Νικολάου τῶν Κασούλων, μηνὶ Σεπτεμβρίῳ α', ἔτει ιςχπβ', ἰνδ ζ' ✠ (3)

(1) C. A. SWAINSON, *The Greek Liturgies chiefly from original authorities*, Cambridge, 1884, pag. 145: "Leo was brother and pupil of Hugo Etherianus, a friend and favourite of Emanuel".

(2) L. MAGGIULLI, *Otranto*, Lecce, 1893, pag. 217.

(3) H. OMONT, *Le Typicon de Saint-Nicolas di Casole*, in *Revue des études grecques*, III, 1890, pag. 383.

Il cathegumeno Nicola, scrittore del *Typicon*, fu identificato da M. Vogel e V. Gardthausen col Nicola d'Otranto autore delle due traduzioni su indicate. (1)

Sappiamo però da una nota necrologica contenuta nello stesso codice torinese, che l'egumeno Nicola, terzo ed unico di tal nome, morì il 27 novembre 1174, quando cioè sulla cattedra d'Otranto sedeva, non già l'arcivescovo Guglielmo, ma il suo predecessore, morto nel 1179: Μηνὶ νοεμβρίῳ κζ', μνήμην ἐπιτελοῦμεν τῆς κοιμήσεως τοῦ ἁγίου πατρὸς ἡμῶν Νικολάου, τρίτου ἡγουμένου τῆς ἡμετέρας μονῆς τοῦ ὁσίου Νικολάου τῶν Κασούλων, ἐν ἔτει ιςχπγ' ινδ. η', ἐν ἡμέραις Γουλιάλμου νέου τοῦ υἱοῦ Γουλιάλμου ῥηγός †

Quest'ultima circostanza, rapportata al fatto che Nicola d'Otranto tradusse la *Missa Basilii* durante l'arcivescovato di Guglielmo successo a Giornata nel 1179, e quindi oltre quattro anni dopo la morte del Nicola autore del *Typicon*, è più che bastevole per farci respingere l'identificazione su descritta.

*
* *

Nel codice LXXXVI, 14 della Laurenziana di Firenze è trascritto dal fol. 47 v in avanti un trattato che ha per titolo Νικολάου Ὑδρούσης προοίμιον εἰς τὴν τοῦ λαξευτηρίου τέχνην, ἐξελληνισθὲν παρ' αὐτοῦ ἐκ ῥωμαϊκῆς διαλέκτου, χαλδαίας οὔσης τὸ πρὶν καὶ συνταχθὲν ἐκ τε (sic) ἄλλων βίβλων ἐλληνικῶν, σποράδην ἤδη ὑπαρχουσῶν. (2)

Trattasi della traduzione in lingua greca operata da Nicola d'Otranto di un trattato riguardante l'astrologia: questa, secondo le scoperte dei Caldei, richiedeva osservazioni lunghe e difficili; ma i Persiani avevan trovato modo di sostituire ad essa uno studio

(1) M. VOGEL und V. GARDTHAUSEN, *Die griechischen Schreiber des Mittelalters und der Renaissance*, Leipzig. 1909, pag. 360.

(2) A. M. DESROUSSEAU, *Sur quelques manuscrits d'Italie*, in *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire*, IV, 1886, pag. 542 seg.

più facile, τὴν τοῦ λαξευτηρίου τέχνην, consistente nell'uso col metodo geomantico di uno strumento atto alla divinazione.

Data la larga conoscenza di libri greci dimostrata dal compilatore, e data l'attività da lui svolta nella traduzione ἐκ ῥωμαϊκῆς διαλέκτου, non trovo difficile identificare il Nicola d'Otranto traduttore della *Missa Basilii* con questo Nicola d'Otranto rivelatoci dal codice di Firenze.

*
* *

Nel codice Laurenziano V. 10, e nei margini inferiori dei fogli 215 v — 221 r, trovasi trascritta una ἔκφρασις in cui si descrivono enfaticamente gli affreschi con i quali il pittore Paolo d'Otranto aveva decorato la φιάλη del monastero dell'Euergetide, sito fuori le mura di Costantinopoli (1). Chi ne è l'autore?

Lo segnala un epigramma del monaco Marco apposto in calce alla singolare ἔκφρασις:

νοός πόνημα τοῦτο τοῦ Νικολάου
μετατρέποντος ῥαδίως γλωσσῶν γένη,
ἐκ ῥωμαϊκῆς εἰς τε τὴν ἐλληνίδα,
ἐλληνίδος δὲ πάλιν εἰς ῥωμαίδα.
ὄντως γὰρ αὐτῷ τοῦτο, Παῦλος ὡς γράφει,
Χριστὸς παρέσχε χάριν ὡς δῶρον μέγα
κατὰ τὸ μέτρον, ὡς ἐκάστῳ παρέχει. (2)

Il monaco Marco celebra dunque come un dono divino le conoscenze e l'abilità ermeneutica di Nicola, autore della ἔκφρασις, nella lingua greca e nella latina.

E chi può esser questo Nicola se non il nostro Nicola d'Otranto, il traduttore della *Missa Basilii*?

(1) J. N. SOLA, *De codice Laurentiano X plutei V*, in *Byzantinische Zeitschrift*, XX. 1911, pag. 381.

(2) G. N. SOLA, *Paolo d'Otranto, pittore (sec. XII)*, in *Roma e l'Oriente*, VII, 1917, pag. 134.

*
* *

Nelle due traduzioni conservateci dal cod. di Karlsruhe Nicola d'Otranto, pei rapporti che vanta col clero e coll'ordinario, si dimostra un greco cattolico, e quindi ben disposto, se non attivamente favorevole all'unione delle due chiese di Roma e di Costantinopoli.

Questi rilievi ci prospettano come possibile l'identificazione del nostro Nicola d'Otranto con quell'interprete che nel 1207 accompagnò il cardinal Benedetto, inviato da Innocenzo III a Costantinopoli per comporre il dissidio tra la Chiesa di Roma e quella di Oriente.

« Nicolaus, patria Hydruntinus, a quibusdam *Magister Hydrussaë* dictus, claruit anno 1201. Cum Benedictus cardinalis ab Innocentio III papa ad resarciendam unionem orientalem inter et occidentalem ecclesias Constantinopolin missus esset; in omnibus disputationibus, quae tum in urbe regia, tum Thessalonicae et Athenis habebantur, Nicolaus noster interpretis officio functus est ». (1)

Sta di fatto che nel codice Vat. Pal. Graec. 232, che contiene i *Συντάγματα κατὰ Λατίνων*, l'autore di questi dialogismi relativi ai temi dibattuti a Costantinopoli è così indicato da alcuni versi posti in calce :

Εὔχου τὸ λοιπὸν ἀναγιγνώσκων ὁ πᾶς
τῷ Νικολάῳ συντεταχότι τάδε
ᾧ πατρίς ἐστὶν ἡ πόλις Ὑδρουντίων. (2)

Non solo, ma nel cod. Vat. Grec. 1276, che contiene la *Θεοδώρου τοῦ Βαλσαμῶνος συλλογὴ παροιμιῶν*, è precisata la notizia che il compilatore fu al servizio del Cardinal Benedetto : ἐκ προτροπῆς τοῦ Καρδόνος κυροῦ Βενεδίκτου καὶ τοποτηρητοῦ ἐν Κωνσταντινουπόλει ὅτε

(1) G. CEVA, *Scriptorum ecclesiasticorum historia*, 1688, pag. 701.

(2) P. BATIFFOL, *L'Abbaye de Rossano*, Paris, 1891, pag. 164.

ἐκρατήθη ἡ εὐδαίμων αὕτη πόλις παρὰ τῶν Φράγκων ; ed è annotato che il detto compilatore chiamavasi Nettario, col nome di colui che fu abate del monastero di Casole dal 1220 al 1235 : ταῦτα ἔγραψεν ὁ Νεκτάριος ἐκ τῆς βίβλου συνοψεσθείσης παρὰ Θεοδώρου τοῦ Βαλσαμώνος Πατριάρχου Ἀντιοχείας ὅτε ἦν μέγας διάκονος τῆς Μεγάλης Ἐκκλησίας Κ.πόλεως. (1)

Quale conclusione è consentito trarre dai riportati riferimenti? Che è probabile l'identificazione del nostro Nicola d'Otranto, dell'interprete del cardinal Benedetto, col Nettario che fu il settimo abate di Casole.

Tale identificazione ricorre nella lettera diretta da Antonio Galateo a papa Giulio II, là dove celebra il dottissimo Nicola d'Otranto, vissuto ai tempi di Innocenzo III ed intermediario fra il pontefice e l'imperatore di Bisanzio, dicendolo poscia abate di Casole *et Nicetas appellatus*, e là dove lamenta la dispersione ad opera dei Turchi della ricca biblioteca da lui raccolta nel monastero casulano : *bibliotheca omnis generis librorum, quos ex universa Graecia vir ille magnus congesserat*.

Rapportando quest'ultimo inciso ai versi indirizzati da Giovanni Grasso, che fu discepolo di Nettario, al nominato suo maestro :

Πόνους ἐνεγκῶν ἀφορήτους ἐν βίῳ
καὶ τῆς σοφίας ἐμφορηθεὶς πλησμίως
ὁ Νεκτάριος ἑβδομος τῶν πατέρων.
μονὴν ἐφεῦρες τὴν δε Κασούλων λάχος,
ἦν χρυσοτεύκτοις σκεύεσι τε καὶ βίβλοις,
ὕφασμασι, δώροις τε τοῖς πολυτίμοις
κατηγλάϊσας· εὖγέ σου τῶν καμάτων : (2)

l'identificazione delineata da Antonio Galateo acquista una tranquillante fondatezza, e con essa appalesansi sicure le identificazioni su prospettate come possibili e come probabili.

GIOVANNI ANTONUCCI

(1) M. VOGEL und V. GARDTHAUSEN, op. cit., pag. 331.

(2) G. N. SOLA. in *Roma e l'Oriente* cit., pag 146.